

Saluto

Ad un pubblico così qualificato non vi è bisogno di ricordare l'interesse che i Georgofili hanno sempre rivolto alle sistemazioni idrauliche, con particolare riguardo a quelle collinari e montane nonché proprio all'intero bacino dell'Arno, così come alle bonifiche, ecc.. Materie sempre strettamente legate al settore primario, cioè all'agricoltura. Vorrei invece evidenziare alcuni aspetti del quadro attuale nel quale si inseriscono i temi di questa giornata di studio, in riferimento ai nuovi problemi dell'agricoltura, nei confronti della quale si lamenta una progressiva disattenzione. Ciò non solo come unica fonte primaria di tutti gli alimenti, ma anche per la sua essenziale "multifunzionalità".

Con questo termine si è finora inteso definire il complesso e silenzioso lavoro che gli agricoltori hanno svolto per millenni in favore del pubblico interesse, senza percepire alcun diretto compenso, con la capillare regimazione delle acque superficiali, il controllo della erosione dei terreni, quindi la prevenzione di disastrosi dissesti idrogeologici, con la cura del verde e quindi la tutela dell'atmosfera. Un calcolo dei costi e del valore di queste attività porta a cifre astronomiche, ma nessuno sarebbe comunque in grado di affrontare questo lavoro con altrettanta attenzione, continuità e tempestività. Come si è già dimostrato tutte le volte che gli agricoltori sono stati indotti ad abbandonare i loro campi. Oggi, al termine "multifunzionalità" viene attribuito anche un diverso e molto più riduttivo significato, adottandolo ad aziende nelle quali si siano introdotte altre attività produttive, oltre quelle agricole. In realtà, queste differenziate attività rivestono uno specifico interesse economico aziendale, ma non rappresentano una funzione di generale pubblica utilità.

Stiamo assistendo al rapido sviluppo di una urbanizzazione delle campagne, con una progressiva erosione delle "aree agricole" (oggi ribattezzate, non

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

a caso, anche come “aree aperte”). Fabbricati di ogni tipo per i vari servizi, strade, linee elettriche, case d’abitazione, capannoni industriali, ecc. stanno rapidamente invadendo le superfici coltivabili, soprattutto nei fondovalle, proprio dove si trovano i terreni agrari migliori, non sempre con il necessario rispetto di una tutela ambientale. Questo processo di neourbanizzazione diffusa comporta anche una evoluzione delle attività, con il passaggio da quelle millenarie agricole verso altre (turistiche, artigianali, di servizio, ecc.), determinando una nuova fisionomia socio-economica che oggi si tende a definire come “rurale”. Fondi europei vengono destinati allo sviluppo di questa ruralità, assecondando anche il già cospicuo e spontaneo trasferimento del lavoro agricolo verso altri settori.

Si fa anche sentire qualche improvvida voce secondo la quale l’attività agricola sarebbe “da dimenticare”. Autorevoli uomini politici europei, ed anche italiani, considerano eccessivi gli impegni finanziari della UE per il sostegno dell’agricoltura europea. Sembrano sopite le forti apprensioni per la fame e l’esplosione demografica nel mondo, per i cambiamenti climatici globali, per l’esigenza di nuove fonti energetiche rinnovabili, ecc.

Una sola, autorevole voce, si è levata, forte e chiara in questi giorni per affermare che “l’agricoltura non è un’attività del passato”, ma “è al cuore delle sfide attuali alimentari, ecologiche ed economiche”.

Si tratta del Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, che è tornato a ribadire l’importanza della politica agricola comune anche dopo il 2013, quando scadranno le attuali previsioni. Il Presidente ha affermato che “la nuova PAC dovrà allargarsi anche alla dimensione degli usi non alimentari dei prodotti agricoli”. Ha inoltre proposto di realizzare una “Conferenza europea sul futuro dell’agricoltura” per riflettere sin da oggi su quello che deve essere l’agricoltura degli anni 2015-2020.

Sarà quindi opportuna qualche ulteriore riflessione e qualche maggiore precisazione nel destinare le risorse disponibili a sostegno dell’agricoltura anche attraverso i piani di sviluppo regionali.

In questo quadro appunto i Georgofili si attendono un ulteriore apporto e confronto di idee attraverso i lavori odierni.